

Dopo l'accordo tra Franco Tosi e Brown Boveri

L'Ansaldo ora «vede nero»

Ha creato forti preoccupazioni nell'industria elettromeccanica pubblica, e in particolare all'Ansaldo, la notizia dell'accordo tra la Franco Tosi e la svizzera Brown Boveri.

All'Ansaldo (2.500 miliardi di fatturato e circa 14 mila dipendenti) quindi si moltiplicano i problemi non solo l'ormai evidente prospettiva di disimpegno del nucleare, i guai del «Superphenix» la nuova centrale autofertilizzante in Francia da un consorzio europeo, la difficoltà di piazzare in Italia le pur necessarie nuove centrali termoelettriche, i clienti del «terzo mondo» che non pagano, adesso arrivano i collegamenti produttivi internazionali dai quali si sente emarginata.

Le ragioni ufficiali alla sede genovese di Carignano sono di «fiducia» nella validità del sistema Gie ma ufficialmente non si nascondono amarezze e preoccupazioni, oltre al proposito di percorrere una propria strada alla ricerca di partner produttivi esteri con quali stringere quelle alleanze oggi indispensabili per reggere sul mercato mondiale.

La notizia dell'accordo Bbc/Franco Tosi si è agitata alle voci su possibili ulteriori riduzioni di occupati nel complesso dell'elettromeccanica nazionale e ad una situazione assai pesante, a Genova, in questo comparto dei 3.600 occupati nel settore manifatturiero Ansaldo 800 si trovano in cassa integrazione.

La federazione comunista genovese, in una nota ha espresso forte preoccupazione per le prospettive Ansaldo dopo l'accordo Franco Tosi/Bbc in quanto l'«intesa marginalizza» l'Ansaldo, crea ulteriori problemi nel medio e lungo periodo all'azienda genovese e pone in forse l'esistenza di un forte e avanzato sistema elettromeccanico-elettronico-impiantistico di carattere nazionale. Dopo aver criticato il gruppo dirigente Ansaldo dimostrarono un inaccettabile accordo con un partner internazionale la nota dei comunisti genovesi conclude chiedendo al governo «un intervento capace di impedire un'operazione dannosa non solo per l'Ansaldo e le altre aziende genovesi ma per la stessa industria nazionale».

Al governo I comunisti: «Bloccare tutto»

ROMA I comunisti chiedono al governo «se non ritenga di dover intervenire immediatamente per sospendere un'intesa che favorisce esclusivamente la presenza in Italia di una potente multinazionale estera». Lo chiedono in una interrogazione al ministro Granelli, dai toni molto preoccupati i deputati Antonio Montessoro e Luigi Castagnola. La notizia dell'accordo tra Franco Tosi e Brown Boveri ha prima di tutto suscitato grande sconcerto i parlamentari del Pci vogliono che il governo spieghi come mai mentre da tempo erano in corso trattative per costituire un «polo nazionale» nell'industria termoelettromeccanica, improvvisamente queste siano fallite e il gruppo privato della finanziere abbia invece deciso di consegnarsi nelle mani della multinazionale straniera Asea-Brown Boveri. Ora ci si trova in presenza di una situazione assurda. L'industria pubblica, l'Ansaldo, opera all'interno di un consorzio per l'esportazione, il Gie, nel quale è presente anche la privata Franco Tosi che però ora in poi altro non sarebbe che la lunga mano del più temibile concorrente estero della produzione italiana. Per di più l'industria pubblica, mentre subisce questo smacco, continua a condurre le trattative per cedere allo stesso gruppo privato una società, la Cemente, alla quale da tempo è interessato.



Luigi Granelli

L'irresistibile ascesa Gewiss dalle valli bergamasche alla quotazione in Borsa

DAL NOSTRO INVIATO DARIO VENEGONI

BERGAMO Già nei primi giorni dell'anno prossimo se tutto andrà secondo i piani sul tabellone della Borsa di Milano, nel settore delle aziende elettromeccaniche farà la sua comparsa il nome di una matricola, la Gewiss, che si collocherà tra l'Ansaldo Trasporti e la Saes. A dispetto del nome tedesco (che sta, letteralmente per Certo, Sicuro) la Gewiss è una società italoamericana, nata e cresciuta nelle valli bergamasche seguendo un cammino analogo a quello di decine di altre aziende «fabbricchette» brianzole, venete, marchigiane.

La Gewiss produce e vende con marchi propri interruttori, scatole da incasso, materiale elettrico in genere. Agisce in un mercato dominato in Italia da una azienda, la Bassani che ha operato da anni e anni quasi in regime di monopolio. Non è un settore di altissime tecnologie, diciamo pure che si tratta di lavorazione tra le più tradizionali. Eppure il padrone, Domenico Bosatelli, una mattina del 1970 decise che si poteva provare a riorganizzare lo spazio autonomo.

A parlare oggi sembra la politica (che in queste valli vuol dire essenzialmente con la Dc) hanno contribuito ad agevolare la ricerca di finanziaria e di consulenze qualificate. Anche qui, in fondo, nulla di straordinario. Quello che forse colpisce è la capacità di pensare in grande il primo capannoncino è già stato progettato in modo da poter crescere e triplicarsi, se l'impresa come è stato fosse andata bene. E adesso non contenti dei risultati raggiunti, ecco un piano quinquennale che prevede investimenti per 60.70 miliardi e la costruzione di altri due grandi impianti produttivi, per i quali c'è già il «placet» delle autorità locali. Tassello importante di questo piano è l'approdo in Borsa, accompagnato da un consorzio finanziario di prim'ordine dove spiccano i nomi della Mefta, della Centrale e della Sotipa.

A giorni il prospetto per la Consob sarà pronto. Si parla di un aumento di capitale con 2 milioni di azioni nuove da 1.000 lire nominali, che saranno collocate attorno alle 6.000 lire ciascuna. Già entro un mese si potrebbero raccogliere per questa via 12 miliardi necessari per far partire il piano. Al vecchio padrone e famiglia rimarrà pur sempre il 75% del capitale. Non è troppo, chiediamo «Senta, se per governare la Montedison ci vuole in 51% ammonterà che alla Gewiss ci teniamo il 75%».

PAOLO SALETTI

GENOVA E adesso il «sistema Italia» rimane un po' desideroso e le pretese si faranno presto sentire. Questa la prima, preoccupata, reazione rilevabile un poco ovunque all'Ansaldo, sia fra i tecnici ed i dirigenti che nei responsabili sindacali. Del «Sistema Italia» della creazione cioè di un polo nazionale del settore elettromeccanico, si parla da anni ma oggi l'accordo fra Pesenti, proprietario della «Franco Tosi» e gli svizzeri della Brown Boveri lascia l'Ansaldo a terra. Continua ad esistere, sulla carta, il Gie, l'organizzazione nazionale che vende centrali all'estero e di cui fanno parte per il 50% l'Ansaldo, per il

33 la «Franco Tosi» e per il 17% restante la «Riva Calzoni», ma quali prospettive potrà avere nel momento in cui uno dei partner e collegato con la concorrenza? Il mercato mondiale dell'elettromeccanica era stato sconvolto, nell'agosto scorso, da un evento senza precedenti: la fusione fra la svizzera Brown Boveri e la svedese Asea e la costituzione del «numero uno» mondiale, con un fatturato di 20 miliardi e 170 mila dipendenti. Che tipo di alleanza produttiva possa instaurarsi tra la «Franco Tosi» (500 miliardi di fatturato e seimila dipendenti) e il colosso Asea/Bbc lo suggeriscono agevolmente le dimensioni produttive.

BORSA DI MILANO

MILANO Borsa in recupero (+1,59). Pochi titoli bastano per dare una idea della seduta. Montedison +4,3%, Sna +4, Fiat +7, assicurativi in volata, forte il progresso dell'immobiliare, di Pesenti, le «performance» sono attribuibili all'accordo raggiunto col gruppo svizzero Tbb e la controllata Franco Tosi. Ieri i compratori sono stati particolarmente due, grandi

gruppi che spingono attraverso i gestori dei fondi, per fare uscire il mercato dall'immobilismo, e ribassisti che si sono riproposti subito dopo l'avvio deciso della mattinata. Per qualcuno ci sarebbe un motivo politico nelle migliori prestazioni del mercato. Il rafforzamento di Gorla dopo l'intervento socialista sull'ora di religione

Un motivo che sembra tirato un po' per i capelli e che mostra comunque una Borsa non proprio laica anzi bacchettona. Altri attribuiscono i progressi all'«effetto profitto», ossia alla pioggia di profitti che emerge dalle relazioni semestrali delle società in aperto contrasto coi pignolismi di Luchini che continua a lamentare l'«altezza» del costo del lavoro. □ R/G

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Conto, Term.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Int., Prec.

ASSICURATIVE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

BANCARIE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

COMMERCIO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Prezzo

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec., Var. %